

L E L P I D I A,

O V E R O

Li Rivali Generoſi.

Drama per Muſica.

Da Rappreſentarſi

Nel REGIO TEATRO
di *HAY-MARKET,*

P E R

La Reale Accademia di Muſica.

The Words compos'd by Signor *Apoſtolo Zeno.*

The Muſick by Signor *Leonardo Vinci*, except ſome few Songs by Signor *Gioſeppe Orlandini.*



L O N D O N:

Printed, and Sold at the *Opera-Office* in the *Hay-Market.* M.DCC.XXV.

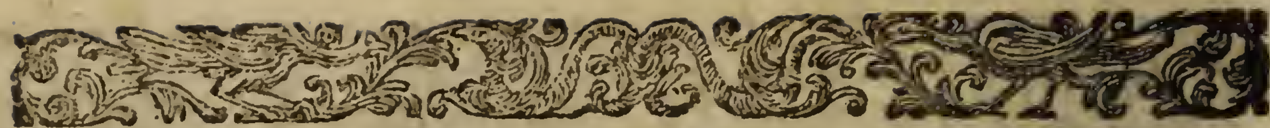


Attori del Drama.

BELISARIO, Captano Generale di Giustiniano Imperatore.	Signor *Boschi.*
OLINDO, Principe Greco Rivale di ARMINIO, nell' amore di ELPIDIA.	Signor *Senesino.*
ARMINIO, Principe Greco Rivale di OLINDO.	Signor *Pacini.*
ELPIDIA, Principessa di Puglia Amante di OLINDO.	Signora *Cuzzoni.*
VITIGE, Re dè Goti, Amante di ELPIDIA.	Signor *Borosini.*
ROSMILDA, Figlia di VITIGE, Amante di ARMINIO.	Signora *Sorosini.*

La Scena è d' intorno *Ravenna.*

La Musica è del Signor *Lionardo Vicini*, fuori che alcune Arie.



Dramatis Personæ.

BELISARIUS, General to the Emperor Justinian.	Signor *Boschi.*
OLINDUS, a Grecian Prince, in Love with ELPIDIA, and Rival of ARMINIUS.	Signor *Senesino.*
ARMINIUS, a Grecian Prince, and Rival of OLINDUS.	Signor *Pacini.*
ELPIDIA, Princess of Puglia, in Love with OLINDUS.	Signora *Cuzzoni.*
VITIGES, King of the Goths, in Love with ELPIDIA.	Signor *Borosini.*
ROSMILDA, Daughter of VITIGES, in Love with ARMINIUS.	Signora *Sorosini.*

The Scene is the Country round Ravenna.

The Musick compos'd by Signor Leonardo Vicini, *excepting some Songs.*

ARGO-



ARGOMENTO.

GEMEA l' Italia ſotto il tiranno Impero del Re de Goti Vitige. A liberarla ſpedì l' Imperatore Giuſtiniano il gran Beliſario, che la rimiſe nella ſua libertà, è coſtrinſe il Tiranno Vitige a ricovrarſi in Ravenna con l' avanzo del ſuo Eſercito. Fu lungo l' aſſedio, ma al fine cedè l' oſtinazione dè Barbari. Eſpugnò Ravenna, preſe Vitige, è ritrovò queſto nel vincitore una inaudita generoſità, mentre nella Corte dell' Imperatore fu onorato col titolo di Conſigliere, e Senatore Romano. Ora nel tempo, che il ſuddetto Vitige reggea l' Italia invaghiſſi egli d' Elpidia Principeſſa di Puglia e ne tentò gli affetti; ma la Principeſſa lo ributtò ſempre; per la qual coſa paſſando egli alle tirannie, ella fuggiſſene in Roma, e ricorſe a Beliſario: Egli l' accolſe, e nel proprio campo gli diede l' aſilo. La bellezza di queſta Principeſſa invaghì tutti li principali Capitani dell' eſercito Greco a ſegno che cagionò molte diſcordie tra di loro; onde Beliſario per dar riparo a queſti tumulti con l' aſſenſo d' Elpidia ſtabilì, che quello ſarebbe ſuo Spoſo, che ſi ſegnalaſſe nella Guerra con più valoroſa impreſa. Queſta Iſtoria ſi é preſa dal Poema del Triſſino dell' Italia liberata.



The ARGUMENT.

WHEN Italy had, a long time, groan'd under the Oppressions and Tyranny of Vitiges King of the Goths, the Emperor Justinian sent a formidable Army under the Command of the Great Bellisarius to its Relief; who soon restor'd it to its ancient Liberties, by totally defeating Vitiges, and forcing him to retire, with the shatter'd Remnant of his Forces, to Ravenna. Here, after an obstinate and tedious Siege, the Barbarians were at length compell'd to surrender; the Town being taken, and the Gothick King made Prisoner, he soon experienced the Clemency and Generosity of his Conqueror; for, upon his Arrival at the Emperor's Court, he receiv'd all imaginable Honours, being admitted among his Council, and dignify'd with the Degree of a Senator.

Here it is necessary to observe, that when Vitiges first reign'd in Italy, he fell passionately in Love with Elpidia Princess of Puglia: But she, rejecting his Addresses with Disdain, incens'd him so far, that, in the Heat of Passion, he determin'd to gain her by Violence, since he cou'd no longer Hope any other Means would prove effectual: Upon which she fled to Rome, and sought Protection from Belisarius, who receiv'd her in his Camp with all imaginable Marks of Favour; but the Commanders of the Grecian Army being captivated with the Charms of this Princess, and quarrelling among themselves about their several Pretensions to her, Bellisarius, to prevent the dangerous Consequences of such Disputes, procured her Consent to marry him that should signalize himself above the rest, by any Act of Courage, in the future Engagement with the Enemy.

This Piece of History is taken from *Prissine*, in his Poem, intituled, *L'Italia Liberata*.

N. B. As there was very little Time allow'd to prepare the following Opera for the Press; so it is hop'd it will not be taken amiss, that it is not translated *verbatim* as usual.

ELPI-



E L P I D I A.

ATTO I.

* SCENA I. *Campo di Belisario attendato con Città in Lontananza.*

OLINDO & ARMINIO *in atto di batterſi.*

Ol. PRIA che Elpidia, la Vita. *Ar.* Elpidia è mia.
Ol. No, ſinchè Olindo viva. *Ar.* E Olindo mora.
Ol. E col mio ſangue il tuo ſi ſparga ancora. [*Si battono.*

*SCENE I. The Camp of Bellisarius, at ſome Diſtance from the City.

Olindus and Arminius, both Rivals in their Love to Elpidia, having each reſolv'd not to reſign her, prepare to put an End to their Diſpute by Combate.

*SCENA II.

BELISARIO, *e detti.*

Bel. Principi, e qual furor da' ciechi or ſpinge
Nè voſtri petti il ferro?
Ar. Sovrano Eroe, che del maggior Regnante
Le veci adempi. *Ol.* E le virtù ſoſtieni
Ar. Già vinto è il fiero Goto.
Ol. Già l' Italia à te deve
L' antica libertade. *Ar.* Ormai permetti
Che tronchi il noſtro brando
L' ire private.
Ol. Ed i rivali affetti.
[*Tornano a batterſi.*
Bel. Sì il riſpetto s' oblia? dono queſt' ire
Al voſtro merto, al voſtro amor, ch' è cieco.
Già vien Elpidia: Or eſſa
Le voſtre riſſe aſcolti, e le componga.

---

*SCENE II.

Beliſarius prevails with them to deſiſt; and, upon the Approach of Elpidia, deſires her to decide their Quarrel.

SCENA

*SCENA III.

ELPIDIA, *e detti.*

Bel. Per te di fiamma eguale
Arde Arminio, ed Olindo.
Tu gli raccheta o Principeſſa; e ſcegli
Qual più t' aggrada. Il mio
Uffizio altrove or mi richiama. Addio.
[*Parte.*

*SCENA IV.

ELPIDIA, *e detti.*

Ar. }
Ol. } a. 2. Elpidia. *Ar.* Ecco il momento
Dal mio cuor, da miei voti
Non ſo ſe più bramato, o più temuto.
Ol. Ecco il fiero momento,
In cui dal tuo bel labro,
Ove per faſto amor le faci accende
E la mia vita. *Ar.* E il mio morir. a. 2. Dipende.
Elp. Cuor, ch' è di gloria amante,
E' d' affetto volgar troppo incapace.
Oggi del voſtro braccio
Han da ſentir l' ultimo sforzo i Goti.
Dov' è più grande il riſchio, amor vi guidi.

---

*SCENE III, IV.

Elpidia, at the Requeſt of Beliſarius, promiſes them, that ſhe, herſelf, will be the Reward to him, that ſhall acquire the greateſt Glory in the enſuing Battle.

Certo

Certo premio al più forte
Elpidia sia, se pur v' è Elpidia a Cuore:
Così serva alla Gloria il vostro amore.

Ar. Il valor } di questo braccio.
Ol. Il rigor }
Ar. Proverò } quanto potrà
Ol. Tenterò }
Ar. Fra le stragi. *Ol.* In mezzo al sangue.
Ar. Tema. *Ol.* Senta. a. 2. Il Goto esangue.
Ar. La grandezza del mio amore.
Ol. Il poter di tua beltà. Il valor, *&c.*
[*Partono.*

*SCENA V.

ELPIDIA *sola.*

Ah rubella del Cuor lingua spietata!
Proferir tu potesti
La sentenza crudel! l' amato Olindo
Trofeo dè tuoi rigori
Va tra le morti a ricercar la vita;
E tu mandi a ferir chi t' ha ferita!

Dea triforme, astro fecondo
Che dal Ciel stillando umori
Spargi amor su l' erba, e i fiori
Su le piante, e fra gli armenti,
Fa che il cor doglia non senti
Nel dover di ben amar.
Fa che in me pena non sia
Se tu vuoi la fede mia
In omaggio al casto Altar. Dea, *&c.*

---

*SCENE V.

Elpidia repents her having expos'd Olindus to so many Dangers, and offers up her Prayers to Diana for his Preservation.

SCENA

*SCENA VI. *Logge Reali, che portano a gli appartamenti di Rosmilda.*

VITIGE *solo.*

Già perdua è Ravenna, e vinta cede
La Gotica Fortuna.
Vitige, e tu che pensi? ovunque volgi
Il tuo pensier, perdite incontri, e mali.
Pensi al Regno? è già d' altri:
Al Fratello? è già estinto:
A la Figlia? Di vita
Poco le resta. Io sento
Che in Elpidia ti fermi; e l' Infedele
Ancor può meritar, che tu l' adori?

†SCENA VII.

ROSMILDA, *e detto.*

Ros. Amato Genitor! *Vit.* Figlia: (Oh tormento!)
Ros. Al periglio vicino
Quale scampo m' additi? *Vit.* Il Ciel previde:
A riparare io volo
Tante ruine. *Ros.* E sola
Quì resto in abbandono
Alle furie nemiche? *Vit.* In van le temi
Non paventar, convien ch' io parta. Addio.
Ros. Se mi lasci così, morta son Io.

---

*SCENE VI.

Vitiges regrets the Loss of Elpidia (tho' she always slighted his Passion) more than his Kingdom, his Brother, and Ravenna, in which last all his Hopes were at once defeated.

Vit. Per ſerbarti e Regno e Onore
Dal valore impari il Core
La grand' arte del Regnar.
Nel' Auguſto tuo penſiero
Molle affetto e luſinghiero
Non s' avanzi a vaneggiar.
Per ſerbarti, *&c.*

†SCENA VIII.

ROSMILDA *ſola.*

Padre così mi Laſci afflitta, e ſola?
Vanne inutil timor. Virtù non manchi
A chi manca Fortuna: Il cuor nel petto
Sento che ſi rinforza,
E del primo timor quaſi ha diletto.

Si puo ma ſol per poco
Celar dell' ira il foco
E dir nol ſento;
Ma poi ſcoprir ſi fa,
Qual fiamma che s' accende
A piè d' un arboſcello
Ch' ogn' or s' avanza, e ſtende
E più vigor le da
Frà i rami, il vento. Si può, *&c.*
[*Parte.*

---

†SCENE VII, VIII.

Roſmilda intreats her Father Vitiges, not to forſake her in her Diſtreſs: But his Preſence being neceſſary in the preſent Poſture of Affairs, to repair, if poſſible, his broken Fortune, he leaves her in her Afflictions; in which, however, ſhe reſolves to ſupport herſelf with the utmoſt Conſtancy and Reſolution.

SCENA

*SCENA IX.

Fiume con Ponte da una parte. Palagio con Tende in Lontananza; dall' altra parte campagna con boſco.

VITIGE *con ſoldati.*

Vit. Or che il campo nemico
Parte nel fiero aſſalto, e parte inteſo
Sta di Feraſpe a ributtar gl' inſulti,
Schiera ſedel de' miei Guerrieri eletti
Entro a què muri, ov' è il mio ben racchiuſo
Per rapirlo inviai. Quivi impaziente
A momenti l' attendo.

Se non trovo il caro bene
Cercand' io vado al ſonte
Per eſſa aſcendo il monte
E vengo al piano;
Ma quand' io ſono in pene
Spenti del ſole i rai
Dentr' il mio cor non mai
La cerco in vano.

---

*SCENE IX.

While the Enemies Troops are employ'd in aſſaulting the Town, Vitiges, with great Impatience, waits the Return of a Party he had ſent to bring off Elpidia.

SCENA

* SCENA X.

ELPIDIA *condotta a forza da Soldati, e Vitige.*

Elp. Che più ſtate oziosi
A vendicar tanta inſolenza o Numi!
Vit. Pur ſei mia. *Elp.* Fiero oggetto
Non è, che ben lo veggio
Dè miei mali il maggior l'eſſer rapita.
Vit. Più non mi fuggirai.

Elp. D'Alme Luci sfavillate
O di Cintia argentei rai
L'aure infauſte a dileguar.

Vit. Eh! che Cintia non t' ode.
Elp. Iniquo. *Vit.* In van mi ſgridi.
Quì ogni indudigo è periglio: Andiamo o Fidi
Toſto il Ponte s' atterri; e tu vien meco.
Elp. Ove o ſpietato?
[*Paſſano tutti il ponte, quale per commando di Vitige è tagliato da Soldati.*
Vit. La tua vita o crudele
Pende da un cenno mio.
Elp. Tu troppo iniquo— *Vit.* Penſa
Che ti può la fierezza
Eſſer cagion d' affanni.
Elp. Non ſo temer *Vit.* Ti placherai. *Elp.* T'inganni.

---

* SCENE X.

Elpidia, being brought by Force to Vitiges, he immediately croſſes the River, and retires with her and his Followers, into a Wood; having order'd the Bridge to be broken down, to prevent any Purſuit.

Amante

Amante
Tuo conſtante
Il Cor mai non ſarà.
Tui ſei ſpietato,
Ingrato
Non ho per te pietà.
Un traditore
Amor giammai non trova
Nè ſoſpirar gli giova
E ſo ben Io perchè ;
Perchè non ha mai fe,
Nè ſente Amore.

Amante, *&c.*

Entra nel BOSCO *e* VITIGE *la ſiegue.*

Vit. In van ti priego, e tu mi fuggi invano.

* SCENA XI. *Atrio Regio.*

[OLINDO, *e* BELISARIO *con ſeguito.*

Bel. Al tuo valor deg g' Io Principe invitto
Vittoria, e libertà. Meco cadea
Il Greco ardir, ma del tuo ferro un lampo
Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e ſolo
Nel maggior Duce hai ſoſtenuto il Campo.
Olin. Se vinto è il Goto audace,
Se Italia ha ſcoſſo il Giogo, e ſe al fin doma
E' coſtretta Ravenna
Oggi a piegar l'ardua cervice a Roma,
Forza è di tua virtù, cui tutto cede.

---

* SCENE XI.

Beliſarius having been taken Priſoner in the Battle, and reſcued by Olindus, acknowledges himſelf indebted to him for his Liberty and the Victory, he afterwards obtain'd.

SCENA

* SCENA XII.

Arminio, Rosmilda, con seguito di Guerrieri e di Schiavi, e detti.

Arm. Belisario, Io primiero
De le mura contese
Assalitor feroce
Superai le difese.
Ecco Ostli bandiere
Ecco Spoglie, ecco Schiavi; ed a tuoi piedi
Per tua gloria suprema
Ecco la Regal Figlia, ecco il diadema.
Ros. (Che bell' Orgoglio!)
[*Mirando Arminio, del quale a prima vista ne diviene amante.*
Bel. Al gran valor d' Arminio
Ogni rischio è Vittoria.
Ros. Duce invitto dè Greci— [*S'inginocchia.*
Bel. Sorgi: L'alto tuo Merto
Mì è noto o Principessa.

---

* SCENE XII.

Arminius, who was the first that scal'd the Walls of the Town, having taken Rosmilda Prisoner, brings her in attended by a Train of Slaves; she implores the Protection of Belisarius, and falls in Love with the Conqueror. The two Rivals contend, which of them has done the most to deserve Elpidia. In the Midst of their Dispute, Belisarius informs them, that he had receiv'd Advice of the carrying away of the Princess by Vitiges. They both express their Sorrow at their unhappy Disappointment, and determine to bring her back, tho' with the utmost Hazard of their Lives.

Arm.

Arm. Chi per te ſinor vinſe, a te richiede
Solo Elpidia in Mercede.
Olin. Arminio aſſai faceſti,
Ma non tanto ch'io ceda. Elpidia al pari
Di te chieder poſs'io. *Arm.* V' è chi per anco
Un premio a me contraſti?
Roſ. (Più che Arminio rimiro, ei più m' alletta.)
Arm. Del tuo valore, e della Gloria mia
Giudice abbiamo un Beliſario. *Olin.* Ei ſia.
Ar. Eroe Sevrano. *Olin.* E invitto.
Ar. Che non oprai per acquiſtarti un Regno?
Olin. Qual riſchio non tentai per tua difeſa?
Arm. Io di Ravenna eſpugnator primiero.
Olin. Io di Feraſpe abbattitor felice.
Arm. Non cadea la Città ſenza il mio ferro.
Olin. Non vivea il Capitan ſenza il mio brando.
Arm. Io vinſi, e i miè trionfi
Ebbero per Teatro il muro oſtile.
Olin. I miei per teſtimonio il Duce iſteſſo.
Bel. Da Voſtri merti io ſol rimango oppreſſo
[*Vien preſentata una lettera à Beliſario, quale da lui leggendoſi ogn'uno tace.*
Principi, qui gara d' onore indarno
Vi trattiene in conteſe. Il fier Vitige
In Elpidia vi uſurpa
Il premio a sì grand' opre. Or or dal campo
Così mi ſcrive il General Fernando.
Arm. Inutili ſudori! *Olin.* Iniqua ſorte!
Bel. Al racquiſtarla ora ſi penſi. In tanto
Mi ſiegua Arminio; e Olindo
Con Roſmilda quì reſti.
Principeſſa, coraggio, [*Verſo Roſmilda.*
Ch'io nemico ti ſia, nulla t' affanni.
In mio poter pur libertà tù godi.
Roſ. La memoria di tanti
Tuoi favori il Cor mio ——
Bel. Baſta; più non temer: rimanti. Addio. [*Parte.*
Arm. Amico Olindo, il fier deſtin contraſta

Ben troppo al noſtro amor. Ma chi riſerba
Sol di valor l' alto coraggio armato
Violenta le ſtelle, e opprime il fato.

Men ſuperba andria la ſorte
Piùche forte
La diſprezza il noſtro Core.
E Nemici avendo i Fati
Pugnaremo ſventurati
Ma non privi di valore.
Men, &c. [*Parte.*

*SCENA XIII.

ROSMILDA *cuſtodita da Guardie, e* OLINDO.

Roſ. (Parte Arminio! Ei già tutto,
Benchè a pena il mirai,
Tiene il mio cor.) Se me'l permetti o Prode
Fa ch' io ſiegua il tuo Duce. *Olin.* Olà cuſtodi
Riverenti ſeguite
Queſta Vergine illuſtre,
Dove deſia di ricondurre il piede.
Roſ. Grazia all' atto gentil. (Siegua il mio Core
D'un improviſo amor il nuovo ardore.)
[*Parte con Guardie.*

---

*SCENE XIII.

Roſmilda, who was committed to the Care of Olindus, out of the extreme Love ſhe privately bears to Arminius, begs Leave to follow him in this Expedition. He grants her Requeſt, and appoints a Guard to attend her, wherever ſhe pleaſes.

*SCENA XIV.

OLINDO *solo.*

Quali eſtreme agonie? Quai ſmanie? e quali
Impenſate ſventure
Mi circondano intorno! Elpidia. Oh Dio!
Elpidia oggi m'è tolta
Dalla barbara man d'un moſtro indegno!
Ivi ſi corra, e ſe gli tolga; Ei miri
Prima la mia vendetta, indi poi ſpiri.

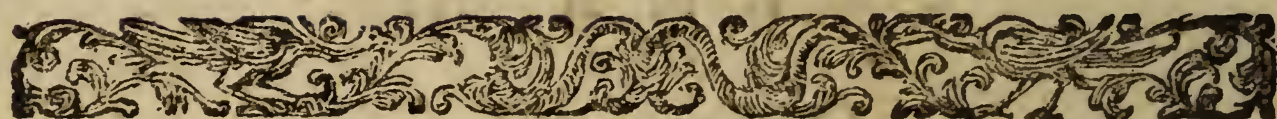
Un vento Luſinghier
Tal or porta il nocchier
Preſſo del Lido,
Poi altro vento infido
Lo balza in alto mar;
Coſi fortuna, e amor
Fa ſcherno del mio cor,
Mi guidan preſſo il porto
Poì privo di conforto
Mi Laſcian naufragar.
Un vento, *&c.*

Fine dell' atto Primo.

---

*SCENE XIV.

Olindus laments the Loſs of Elpidia, and reſolves, at once, to reſcue her, and deſtroy the Raviſher.



ATTO II.

*SCENA I. *Bosco.*

VITIGE, & ELPIDIA *con Guardie.*

El. LAsciami. *Vit.* In van. *Elp.* Più tosto
M' uccidi. *Vit.* Io del tuo sangue
Sete non ho. *Elp.* Crudele
Nelle tue ingiurie, e ne tuoi doni al pari.
Vit. Bella, questo silenzio, e questo orrore
E questa solitudine romita,
A goder non t' invita?
El. Aimè! che tenti?
L' impuro foco ammorza.
Vit. Se non cedi all' amor, cedi alla forza.

---

*SCENE I. A Wood.

VITIGES and ELPIDIA, with Guards.

Vitiges, finding all his Prayers and Entreaties ineffectual with Elpidia, threatens, by Force, to compel her to yield to his Desires.

SCENA

*SCENA II.

OLINDO *con Guerrieri, e detti. Li Soldati di Vitige venendo incalzati da quelli di Olindo, ſono forzati a fuggire.*

Ol. Amici, ecco il Fellon. *Vit.* Perfida ſorte!
Ol. Quella è l' amata Elpidia.
Vit. Che ſento? *Ol.* Ite, e quell' empio
Svenate, trucidate.
Vit. Niun s' accoſti, o dentro il ſen d' Elpidia
Ignudo ferro immergo.
Elp. Aimè! *Ol.* Ferma crudel, qual colpa mai.
V' è in quel petto innocente? in queſto ſeno——
Vit. Ritirati, o la ſveno
Elp. (Amator generoſo.) *Vit.* Al primo paſſo
Tu la vedrai cader. *Ol.* Fermati o crudo.
[*Tornano a poco a poco a riunirſi i Soldati di Vitige.*
Se uccider tu la puoi, chi potrà torti
All' ira del mio brando? egli ancor fuma
Delle Gotiche ſtragi, eccoti a fronte
D' un tuo fiero nemico: eccoti Olindo.

---

*SCENE II.

Olindus, coming up with his Party, ſurprizes Vitiges with the Princeſs; puts his Guards to Flight, and orders ſome of his Soldiers to kill Vitiges upon the Spot; who thereupon preſents a Dagger to Elpidia's Breaſt, threatening, upon the firſt Approach of any one, to plunge it into her Heart. Olindus, to prevent the fatal Stroke, ſurrenders himſelf into the Tyrant's Power, to be ſacrific'd to his Revenge. While Elpidia, with the utmoſt Tenderneſs, begs of Olindus to preſerve his Life; but, as a Proof of his Affection, he continues firm in his Reſolution, and eſteems it his greateſt Happineſs to ſuffer for her ſake.

Vit. Tu Olindo? *Ol.* Olindo io ſono.
Riconoſci una volta in queſto Olindo
L' uccíſor d' Ataulfo.
La tua vita aſſicura
Col mio morir. *Elp* ſvena il mio petto, e un colpo
Vendichi i tuoi diſprezzi. *Ol.* Il tuo furore
Contro Elpidia è Barbarie, in me vendetta.
Vit. Aimè! perchè non poſſo
Vendicarmi ad un tempo
Inimico, ed Amante?
Ol. In che t' offeſe Elpidia? Olindo è il ſolo
Che tutto meritar può il tuo furore.
Vit Si, convien, che l' amore
Si conſacri al piacer della vendetta;
Libera Elpidia ſia, purche tu reſti
Vittima del mio ſdegno.
Ol. La fe ricevo, e la mia vita impegno.
Elp. Deh caro Olindo non mi tradir.
Ol. Oh dolce morte per cui tu vivi.
Elp Ma tu m' uccidi col tuo morir.
Ol. Voi miei fidi frenate
Contro il fiero Vitige
Le ragioni dell' odio; e ſe mi amate
Cuſtoditemi Elpidia; Io vivo in eſſa,
E tu prenditi il ferro, e il ſen mi ſvena.
[*Gli dà la Spada.*
Vit. S' incateni l' iniquo. *Ol.* O cari ceppi!
Ceppi, che m' acquiſtate
La libertà d' Elpidia. *Elp.* Ahi qual tormento!
Ol. Io vado Elpidia a morte, e lieto io vado
Col piacer, che tu viva, e forſe m' ami.
Prendi l' ultimo addio
Dal moribondo labro
Ch' è l' ultimo reſpir del viver mio.
Vit Lunge inutili indugj: ogni momento
All' ingorda vendetta è un gran tormento. [*Parte.*
Elp. Crudo amante che fai?
Viver poſs' io, quando a morir tu vai?

Ol

Ol. Dimmi bel Idol mio
Che più lasiar poss'io,
Se il cor non vive più,
L' alma più mia non è:
Conservami l' amor
Perche 'l mio amor sei tu
Morir non posso allor
Che vive la tua fe.

Dimmi, &c.

[*Parte fra Guardie.*

* SCENA III.

ELPIDIA, *ed* ARMINIO *con Guerrieri.*

Elp. O sicurezza, ò libertà crudele!
Arm. Dopo tante del cuor smanie importune
Te in libertà, te in sicurezza io trovo.
Elp. Il mio onor, la mia vita,
Devo l' ùn, devo l' altra al solo Olindo,
Salvata, e custodita.
Arm. (Ad Olindo?) *Elp.* Egli solo
Mi pose in libertà co i ceppi suoi.
Mi pose in libertà cò suoi perigli;

---

* SCENE. III.

ELPIDIA and ARMINIUS.

Arminius congratulates Elpidia, on her being restor'd to her Liberty; upon which she acquaints him, that she is indebted for that, as well as the Preservation of her Honour, to the generous Love of Olindus; who had thereby given her so convincing a Proof of his Affection, that Arminius must now for ever banish all Pretensions to her Person. Upon this he intreats her to wait with Patience, and promises to give her as great an Instance of his Passion.

Egli per me rimase,
A satollar la crudeltà irritata
Del barbaro Vitige.

Arm. Onorato Rival. *Elp.* T' ha vinto Olindo,
Nelle gare d' onor; nulla ti resta
A sperar dal mio Cuore.

Arm. Mira, che tenta un generoso Amore.

Qual senza stella
La navicella
Ondeggia l' anima
E non ha pace;
Ragione inanima
La mia vendetta
Pietà l' alletta
Ragion le piace.

Qual senza, &c. [*Parte.*

*SCENA IV.

ELPIDIA *sola.*

Ingrata libertà quanto mi costi,
Per te Olindo, per te soffre gli strazi
Più acerbi: Ah che pur troppo
Trofeo d' amore e di vendetta io veggio
Olindo il mio conforto,
Ahi spettacolo! Ahi duol! trafitto, e morto.

---

*SCENE IV.

Elpidia laments the Rigour of her Fate, and thinks her Liberty too dearly purchas'd by the Death of her dear Olindus.

Dolce

Dolce orror, che vezzeggiando
Gioja ſembri, e ſei tormento
Luſingarmi il cor ti ſento
In ſembianza di beltà.
Alma mia dal tuo timore
Va ſorgendo un certo amore
Che di morte il duol mi dà.
Dolce, *&c.* [*Parte.*

*SCENA V. *Villa Suburbana.*

ARMINIO *con Guerrieri* OLINDO, *e* VITIGE *prigione.*

Arm. Miei fidi entro a Ravenna,
E nelle mie più interne
Stanze, guidate il prigionier Vitige,
Ad ogni ſguardo, al maggior Duce iſteſſo
Inoſſervato ei ſtia; tutta la Gloria
D' una Spoglia sì grande, a me ſi ſerbi.
Vit. Saziati iniqua ſorte,
Toglimi e figlia, e Regno,
Togli Elpidia al mio amore.
Togli Olindo al mio ſdegno.
Toglimi libertà, dammi la morte.
Saziati iniqua ſorte.
Sento che poſſo ancora
Far fronte a tuoi rigori a miei cordogli
E ſe mi laſci il cuor, nulla mi togli.

---

*SCENE V.

Arminius, Olindus, and Vitiges, made Priſoners.

Arminius orders Vitiges to be committed cloſe Priſoner in Ravenna, who, notwithſtanding, bears his Misfortunes with the utmoſt Courage and Reſolution.

S' Al

S' Al mio teſoro
Dirò che peno
Dirò che moro
Egli avrà almeno
Di me pietà.
Ea dar riſtoro
Alle mie pene
Forſe il mio bene
Si moverà.

S' al mio, &c.
[*Parte fra Guardie.*

* SCENA VI.

OLINDO *e* ARMINIO.

Ol. Quanto per me faceſti
Generoſo Rival, quando nemico
Più ti credea, liberator ti trovo.
Ar. Chi ben opra, non mira
A un ſuo privato amor; fa ciò che deve,
E l'opra iſteſſa è guiderdon dell' opra.
Ol. Vivo per te. Troppo infelice Io ſono

---

*SCENE VI.

OLINDUS *and* ARMINIUS.

Olindus intreats Arminius to let him know, which Way he muſt ſhew his Gratitude to his Deliverer. Arminius, though conſcious of the Unreaſonableneſs of his Demand, requires him to quit all Pretenſions to Elpidia: Olindus, in Deſpair, begs of him rather to take back the Life he gave, than inſiſt upon ſo cruel an Injunction; but the other, perſiſting in what he had demanded, after a moſt ſevere Conflict with himſelf, Olindus conſents to reſign her.

Se

Se non lasci, che spenda
In pro del donator l'uso del dono.
Arm. Io chiederei; ma Olindo
Temo col mio parlar rendermi ingiusto.
Ol. Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato.
Chiedi. *Arm.* Vorrei, ma assai maggior è il dono
E d'un mio benefizio, e dè tuoi voti.
Olin Perche nulla ti nieghi
Tutto ti devo. *Arm.* Io temo ——
Ol. M'offende il tuo timor, parla, che chiedi?
Arm. Chiedo—Aimè. *Ol.* che più tardi?
Arm. Se hai ragione su Elpidia, a me la cedi.
Olin. Ch' io ti ceda. *Arm.* Il mio bene
Olin. L'alma che mi serbasti,
Come cosa ch' è tua toglier mi puoi.
Arm. Dunque è mia? *Ol.* Questa vita.
Arm. Elpidia? *Ol.* Oh Dio!
Arm. Me la nieghi? *Ol* Non deggio.
Arm. Me la cedi? *Ol.* Non posso
Oh amore! Oh gratitudine! Oh tormento!
Arm. Su via termini al fine
[—*Da di mano alla spada.*
Tanti litigi il brando; Io più non sono
Il tuo liberator, ma il tuo rivale.
Ol. Ferisci a tuo piacer, che io non t' offendo,
E a chi vita mi diè, piaghe non rendo.
Arm. Che risolvi? *Ol.* Deh lascia
(Ah vile Olindo ancor resisti? e puoi
Esser del tuo rival men generoso?)
Elpidia—aimè! tregua oh sospiri! Elpidia——
Arm. Parla. *Ol.* Elpidia sia tua.
Arm. Più Rival non mi sei?
Ol Per mio duol, per tua sorte.
Arm. Oh soave } promessa.
Ol. Oh crudele }
Arm. Che a me dona la vita. *Ol.* A me la morte.

Addio

Addio dille, e da quel labro
Al mio cor, che da me parte
Reca in cambio un altro addio.
Tu le ſpiega il mio martoro,
Parta, e aſconda per pietate
Il bel volto al dolor mio.

Addio, &c.

[*Arminio ſiede ſopra un ſaſſo chiudendo le luci al ſonno.*

*SCENA VII.

ELPIDIA *che ſopragiunge, e detto.*

Elp. M'ingannate o pupille? Olindo è quello!
De'miei timori il primo oggetto? ei dorme.
Oh qual piacer in rimirarlo io ſento,
Che vince ogni martir, fuga il tormento.

---

*SCENE VII.

Olindus, recollecting the fatal Promiſe he had made to Arminius, and ready to expire with Grief, ſinks beneath the Weight of his Sorrows.

Pupillette
Vezzzosette
Pur dormendo
Voi splendete
Siete belle,
Ma ferite.
Il mio Core
Nel mirarvi
Sente ardore
Sente pena,
Sì dormite.

Pupillette, *&c.*

Ol. Elpidia! ahi vista! ahi pena! a che non moro?
[*Si risveglia alle voci di Elpidia, e s'alza con impeto.*
Elp. Olindo, e qual dolor? di che t'affliggi?
Tu pur vivi? Io pur vivo? Il mio contento,
Perchè? *Olin.* Lasciami Elpidia:
Oh amore! Oh gratitudine! Oh tormento!
Elp. Che linguaggio è mai questo?
Ol. Più tuo non son, nè tu più mia. *Elp.* Spietato
Dimmi perchè? Chi mi ti toglie? *Ol.* Il fato.
Elp. Non più, mio caro Olindo,
Dimmi come d' Elpidia
La memoria hai perduta.
Ol. Ascolta la mia morte in un sospiro.
Al Rival, per cui vivo, Io t' ho ceduta.
Elp. Come Olindo? ed è ver? cedermi? *Ol.* (Oh Dio!
Ah! non m' affligger più, chè troppo io peno.

Dì

Dì pur ch' io ſono ingrato,
Ch'io merito quell' ire ;
Dì pur ch' io ſon ſpietato,
Ma tutta fedeltà :
Dì ancor ch' al Ciel s' aſpetta
Dar pene al mio fallire
E che farà vendetta
Della mia crudeltà
Dì pur, *&c.*

[*Parte.*

*SCENA VIII.

ELPIDIA *ſola.*

Ancor m' ami, ancor peni, e pur mi cedi ?
Ed amar anch' io devo il tuo rifiuto ?
Ei nato dal tuo Cuore,
Che troppo ha di virtù per eſſer vinto
Tormenta ſi, ma non diſtrugge amore.

---

*SCENE VIII.

Elpidia, ſeeing Olindus aſleep, is overjoy'd to find him ſafe, after the many Dangers he had been expos'd to. Upon her Approach, Olindus awakes with Aſtoniſhment, and betrays the Anguiſh of his Soul. She earneſtly deſires to know the Cauſe of his Grief, and why he ſeems, on a ſudden, ſo indifferent to her: Upon which, he tells her, That in Return for the Preſervation of his Life, he had reſign'd her to his Rival. Elpidia being convinced, that this Action proceeded rather from the Generoſity of Olindus, than from any Want of Affection, ſtill retains her Paſſion for him, though ſhe is deeply concern'd at the unhappy Conſequences.

Bell'

Bell' alma ver gli erranti
Nemici o non amanti
Lascia d' esser pietosa,
O a quest' alma amorosa
Non esser sì crudel.
Volgi cortese omai
Quei tuoi vivaci rai
Al mio desio fedel.
Bell' alma, &c.

Fine dell' Atto Secondo.





ATTO III.

*SCENA I. *Sala.*

BELISARIO, *e poi* ARMINIO.

Bel. In Ravenna Vitige?
E nella Reggia occulto
Lo tiene Arminio ad ogni ſguardo? Arminio
Sì vil, sì diſleal? Ma quivi ei giunge.
A lui celar mi vò. Della ſua fede
Miro tradito il nodo
E ancora iſtupidito il cor no 'l crede.

[*Si ritira.*

---

*SCENE I.

BELISARIUS, and to him ARMINIUS.

Belisarius begins to have ſome Suſpicion of the Deſigns of Arminius, in his keeping Vitiges ſo privately confin'd in the Palace of Ravenna.

*SCENA II.

ARMINIO, *e* ELPIDIA.

El. Quanto Arminio t' inganni. *Arm* E che (saranno
Premio delle mie Glorie i tuoi disprezzi?
El. Le Glorie apprezzo, e il vincitor non amo.
Arm. Più del Rivale oprai. *El.* La lite ancora
Al Tribunal d' onor pende indecisa. [*Parte.*

---

*SCENE II.

Upon Arminius's claiming Elpidia as his Reward, for the many Dangers he had been expos'd to for her sake; she gives him to understand, that the Matter is yet to be referr'd to the Tribunal, appointed to give Judgment in Points of Honour; therefore could not till then be determin'd.

SCENA

†SCENA III.

ARMINIO, *e poi* BELISARIO *con Guardie.*

Arm. Vanne ingrata beltà: Sento che l' alma
Si duol d' averti amata, e scossi i ceppi,
Onde tu l' hai ristretta.
Bel. Rendi quel ferro. *Arm.* Io Prigionier? *Bel.* (La Legge
Di Belisario è questa.
Arm. De' tuoi cenni o gran Duce, eccoti Arminio
Vittima volontaria. Ei non dovea
Cedere ad altra man sì illustre Spada.
Bel. (Un cuor così sublime!
Può covar tradimenti?) ei custodito [*Alle Guardie.*
Siasi infin che di lui cauto risolva.
S' è reo, la pena attenda
E se innocente, il labro mio l' assolva.
[*Parte.*

---

†SCENE III.

As Arminius is about to leave the Princess, with all the Marks of Anger and Resentment, he is met by Belisarius, who commands the Guards to secure his Person, and keep him close confin'd, in order for his approaching Trial.

*SCENA IV.

ARMINIO *con Guardie, e poi* ROSMILDA.

Arm. Congiurate a miei danni Amore, e ſorte.
Sarò qual fui. *Roſ.* Qual fier tumulto, oh Dei!
Qual' interno ſpavento il Cor mi fiede?
Pur ti riveggo, o mio
Caro liberator —— ma qual ti veggio?
Arm. Tu vedi o Principeſſa
Un oggetto infelice,
Tra gli applauſi, e le Glorie,
Quando merito palme, incontro ceppi.
Roſ. Vorrei con la mia Vita,
Vita ch' è cara a me, perch' è tuo dono,
Poter —— aimè! che il pianto ——
Arm. Deh Roſmilda riſerba
Sì prezioſe lagrime; con eſſe
Troppo il mio fato inſuperbir tu fai.
Non lagrimare. Addio.
Roſ. Vuoi, ch' io non pianga, e a la prigion ten (vai?

---

*SCENE IV.

Roſmilda, ſeeing Arminius a Priſoner, and in Chains, is ſo ſenſibly afflicted, as ſhe is no longer able to hide her Tears: Upon which, Arminius is ſo mov'd, to find her ſhare ſo much in his Misfortunes, and think him worthy of of her Compaſſion, that his Sorrows ſeem to vaniſh, and give Birth to an unexpected Tenderneſs and Eſteem for the Fair Roſmilda.

Arm.

Arm. Vado costante a morte
Conservami tu sola
L' affetto tuo fedel:
Quest' alma tu consola
Che nell avversa sorte
Non ti sarò crudel.
Vado, &c. [*Parte.*

*SCENA V.

ROSMILDA *sola.*

Va Prigioniero Arminio, e ch' io non pianga?
Sì piangi – —— inutil pianto
A la salvezza sua, sol tocca a voi
L' onor della grand' Opra
Generosi miei Spiriti.
Non mancherà Consiglio,
Nè forza a voi: La sorte
Della tua libertà può tormi il vanto,
L' onor non mi torrà della mia morte.

---

*SCENE V.

Rosmilda is resolv'd, either to release Arminius, or die.

Già ſente il Core
Che queſto è amore
Che penar fà l' alma mia.
Ella il ſente, e s' addolora,
Che ſa bene amando ancora
Nell' amar qual pena ſia.

Già, &c.

* SCENA VI.

Giardino Regio, che riferiſce a gli appartamenti di Arminio.

OLINDO, *ed* ELPIDIA *da varie parti.*

El. (Ecco Olindo.) *Ol.* (Ecco Elpidia.)
El. (E fuggirlo dovrò?) *Ol.* (Dovrò arreſtarmi?)

---

* SCENE VI. A Garden.

Olindus and Elpidia, ſeeing each other at a Diſtance, are unreſolv'd whether to meet, or turn back. Elpidia pretends, at firſt, not to remember him; but afterwards upbraids him, for preferring his Honour to his Love, in giving her up to his Rival. Upon which, he intreats her, not to inſult him in his Misfortunes, but rather pity his diſtracted Condition; ſince what he had done intirely proceeded from a Principle of Gratitude, and not out of any Want of Regard to her: Proteſting that he ſtill loves her with ſo invincible a Faith and Conſtancy, as can never end but with his Life.

El.

El. (In troppo fier cimento.) *Ol.* (In troppo risſchio.)
El. (Pongo la gloria mia.) *Ol.* (Sento il mio Core.)
(Mà ! s' io l' ho già ceduta !)
El. (Ma ! s' egli mi rifiuta ?)
Ol. (Parto.) *El.* (M' involo.) a 2 Ah mi trattiene amore !
Ol. Bella Elpidia ? *El.* Che chiedi ?
Ol. Darti l' ultimo Addio. *El.* Poco m' importa.
Ol. (Oh riſpoſta crudele !)
El. Ah che ſe parte Olindo, Elpidia è morta.
Ol. Bella Elpidia ? *El.* Chi ſei ? *Ol.* Sì sfigurato
M' ha forſe il mio tormento
Che più non mi ravviſi ?
El. Tu Olindo ? Olindo ſei ? Non ti ravviſo.
Ol. Così così riſpondi Elpidia ingrata
A chi ti ſerba amor, ti mantien fede ?
El. Così Elpidia riſponde a chi la cede.
Ol. Se ſdegni il mio rifiuto,
Odia ancor la mia gloria. Io non avea
In petto un alma vil, nè un Cuore ingrato ;
Per eſſer generoſo, io fui ſpietato.
El. Tu m' amaſti, io t' amai,
Ma che prò ? tu mi cedi, e i dolci nodi
Di sì ſoave amor tronca un rifiuto.
Ol. Qualche pietà ſol chiedo a miei tormenti.
El. (N' ho pietà) che più chiedi ?
Ol. Prima ch' io mora almeno. ——
El. Ah non m' affligger più, ch'io troppo peno.

Ol. Barbara, mi ſcherniſci, e queſta è fede?
Tiranna, mi diſprezzi, e queſto è amore?
Ahi! che negar pietade a chi la chiede.
E' troppa crudeltà troppo rigore.
Barbara, &c.
[*Parte.*

* SCENA VII.

ELPIDIA *ſola.*

Fier deſtin; non mi lice
Nè del rival dolermi,
Nè dell' Idolo mio, nè di me ſteſſa.
E pur tutto congiura
A rendermi infelice
E ad accreſcer tormenti al dolor mio,
Olindo, Arminio, ed io.

---

* SCENE VII.

Elpidia, finding every thing conſpire to make her miſerable, complains of the Wretchedneſs of her Fortune, and abandons herſelf to Grief.

Tortora che il ſuo bene
Cerca dal boſco al prato,
Se lo ritrova ingrato
Nemica ſua diviene,
E non gli crede più.
Ingrata anima bella
Io ſon la tortorella
Il traditor ſei tu.
S'egli pietà gli chiede
Ella ne men l'aſcolta,
Penſa che un altra volta
Pria le promiſe fede
Poi traditor le fu.
Tortora, *&c.* [*Parte.*

† SCENA VIII. *Regia con Tribunale.*

BELISARIO *aſſiſo*, OLINDO, ARMINIO, *poi* ELPIDIA, *e* ROSMILDA.

Ol. Il traditore è quì. *Arm.* Mente chi 'l dice.
Elp. (Che aſcolto?) *Roſ.* A tempo io giunſi.)

---

† SCENE VIII.

BELISARIUS ſitting; OLINDUS, ARMINIUS, and to them ELPIDIA and ROSMILDA.

Arminius being brought before Beliſarius to take his Trial, Olindus aſſerts his Innocence; as a Proof of which, he relates his having been reſcued by Arminius out of the Hands of Vitiges, whom he afterwards made Priſoner, and took Care to have him privately confin'd, that he himſelf might have the Honour of preſenting him to Beliſarius.

Ol.

Ol. Giudice è Belisario. *Arm.* All' opre mie
Chiedo la mia Innocenza. —— [*A Belisario.*
Ol. Scoprir si denno i tradimenti al fine.
Elp. (No'l credo ancora.) *Ros.* (Oh duolo!)
Arm. Che oserai? *Ol.* Belisario, egli è innocente.
Fe prigionier Vitige
Per liberar me suo rival da ceppi.
Quivi ascoso il tenea, perchè la gloria
Di condurlo a te innante
Riserbava a se stesso. *Ros.* (Oh nobil Alma!)
Arm. Oh Rival generoso! *Elp.* (O caro amante!)
Ol. Più vorrei dir, ma forse offendo. *Bel.* Basta.
Gli leggo omai la sua Innocenza in fronte.
Resti disciolto Arminio.
Ros. Gran Duce, il Genitor — *Bel.* Rosmilda in-
A noi venga Vitige. (tendo.

*SCENA IX.

BELISARIO, VITIGE *seguito di Soldati, e di Schiavi.*

Bel. Sia destino o virtù, Vitige, ho vinto.
Vit. Son vinto è ver; la sorte

---

*SCENE IX.

Vitiges is conducted by the Guards to Belisarius, where he still appears with the same Greatness of Mind and Resolution as when before possess'd of all his Power and Sovereignty; imputing his Defeat to the precarious Will of Fortune, who always takes the strongest Side: At last, he is overcome by the Generosity of Belisarius, who, with his Life, restores him to his Liberty, and promises a lasting League of Friendship.

Con

Con tuoi trionfi approva,
Non la parte miglior, ma la più forte.
Ma Benchè vinto, ancor ſon Re; fra ceppi
Serbo il mio grado, e ſon Vitige ancora.
Bel. Mal conoſci o Vitige il tuo nemico.
Contro te non pugnai
Per odio, ma per gloria.
Ecco io ti rendo,
E vita, è libertade, e il ſo glio ancora
Renderti io ben vorrei; ma ciò ſi ſerba.
Per la Grandezza altrui, non per la mia.
Vit. Or sì m' hai vinto o Beliſario. Or ſia
Vitige il non minor dè tuoi trionfi.

Sì sì ſpera
Luſinghiera
La ſperanza così dice
E credendo il cor le va.
Spera sì d'eſſer felice
Che Speranza luſinghiera
Queſta ſpeme non ſarà.

Sì sì, *&c.*

Ol.

* *Ol.* Resta che solo in dolci nodi unisca
Tu Belisario (ahi! pur convien soffrirlo.)
La bella Elpidia al fortunato Arminio
Troppo n'è degno. *Arm.* O generoso Olindo
Abstanza m'hai vinto. Un Cuor mi sento
Che tuo rivale esser potea con gloria.
Elpidia a te si deve
Chi l'ebbe in dono, in dono ancor la cede,
Non trovo al merto tuo maggior mercede.
Bel. In me i vostri litigi, i vostri affetti
Rimettete o grand' Alme.
Arm. Il tuo volere. *Ros.* *Bel. a* 2. Il tuo desire—
(*a* 4.— è il mio.
Bel. E tu Vitige ancora ———
Vit. Pendon da cenni tuoi la Figlia, e il Padre.
Bel. Sia di Rosmilda Arminio.
Vit. Degni sponsali. *Bel.* E sia d' Elpidia Olindo.
Ros. Or sì lieto è il mio sen. *Ol.* Pago il mio
(Core.
Elp. Ch'io sia tua. *Ol.* Ch'io sia tuo *a* 2. pur
amore (volle.

---

* *Olindus (tho' with the utmost Reluctance) intreats Belisarius to bestow the Princess upon Arminius, as a Reward for his consummate Merit: But Arminius as generously resigns her to Olindus, and desires he may be bless'd with the fair Elpidia, as having best deserv'd her; to this Belisarius agrees, and confers Rosmilda upon Arminius. Every one rejoices at the Happiness of the generous Rivals, and attributes the Blessing to the indulgent Goodness of Diana.*

DUETTO.

Elp. Stringi al ſen caro un ampleſſo
Ol. Spoſo tuo t'abbraccio o Cora
—*a* 2. Gioja grata, bel piacer.

CORO.

Gioja grata bel piacer.
Elp. Sia ventura, o ſia diſaſtro.
Ol. Sia vincenda, o ſia portento
Cintia è queſto il tuo voler.

CORO.

Di Rival sì generoſi
Viva ſempre il bel goder.

Stringi, *&c.*

FINE.



